

## OSSERVAZIONI FINALI PER AVV. FRANCESCO MARESCA

Nel corso del processo i consulenti e/o periti hanno dibattuto a lungo sulla teoria della prova del DNA appellandosi a grossi nomi di esperti del settore, citando numerosa bibliografia internazionale su come si debba operare all'interno di una scena del crimine e come si debbano manipolare i vari reperti oggetto di analisi del DNA. La discussione si è andata a incentrare sempre più nello specifico, entrando nei meandri più oscuri della disciplina, riportando valutazioni rigorose sulla conduzione degli esami e se questi fossero stati eseguiti scrupolosamente secondo procedure raccomandate dai manuali. Così facendo si rischia però di circoscrivere il cosiddetto “sapere scientifico” esclusivamente nelle mani di consulenti del pm e delle parti o di periti d'ufficio, senza tener conto che in questo ambito, ancora più che in altri settori della scienza forense, i giudici e i difensori non possono essere in grado di individuare eventuali argomentazioni puramente scientifiche o “raffinatezze” di carattere esecutivo e interpretativo che viziano le conclusioni che vengono loro proposte.

Al contrario nella complessa realtà dell'analisi del DNA, soprattutto se trattasi di tracce, prima di svolgere una qualsiasi indagine di laboratorio il perito dovrebbe sempre chiedersi quale sia l'obiettivo che vuole raggiungere, quali siano le prove effettivamente necessarie. Se l'obiettivo, quindi, è quello di ottenere un profilo genetico, è probabile che a volte diventi necessario effettuare una scelta, omettendo anche dei passaggi che teoricamente sono indicati come necessari.

### Reperto 36B

Le considerazioni riguardanti il **reperto 36, coltello** traccia 36B repertata sulla lama, al di là di tutta la teoria scientifica discussa fino a ora, non possono che constatare la presenza nell'elettroferogramma di picchi allelici che spiccano nettamente sull'omogeneità del rumore di fondo dello strumento e che tali picchi sono riconducibili al profilo genetico di Meredith Kercher. Vedi tabella seguente:

Tabella interpretazione profilo genetico traccia B

MARCATORI	KERCHER MEREDITH	RTIGF (Relazione Tecnica Indagini di Genetica Forense)
D8S1179	13, 16	13, 16
D21S11	30, 33.2	30

D7S820	8, 11	8, 11
CSF1P0	12, 12	12
D3S1358	14, 18	14, 18
TH01	6, 8	6, 8
D13S317	8, 13	8, 13
D16S539	10, 14	10, 14
D2S1338	20, 23	20, 23
D19S433	12, 16	12, 16
VWA	14, 16	14, 16
TPOX	8, 11	8, 11
D18S51	14, 15	14, 15
D5S818	11, 12	11, 12
FGA	20, 21	20, 21
AMELOGENINA	X, X	X

Nella tabella sono messi a confronto il profilo genetico di Meredith Kercher e il profilo che si estrapola dall'elettroferogramma della traccia B (ID771\_200047330):

La coincidenza dei due profili riportati in tabella è mancante solo di uno dei due alleli della traccia B al locus D21S11, fenomeno ampiamente noto come drop-out allelico che, se limitato a un solo marcatore, è trascurabile. Poi, perché i periti non hanno effettuato una nuova analisi sul materiale biologico rinvenuto sulla lama? Lacuna grave perché si trattava di un accertamento chiaramente possibile e quindi doverosamente da effettuarsi da parte dei periti.

Entrare in merito a calcoli sulla quantità di DNA da utilizzare, quanti picogrammi di DNA o quanti microlitri di soluzione contenente DNA richiedono le metodiche, anche queste sono tutte dissertazioni teoricamente valide ma che non entrano nel concreto. La cosa certa è che la traccia I, repertata lungo l'attaccatura lama/manico del coltello, conteneva, dopo quantificazione, una quantità ampiamente sufficiente di DNA da poter essere esaminata, indipendentemente dal kit di amplificazione utilizzato. Era infatti possibile operare in due modi alternativi:

- 1) Concentrare il campione così da renderlo non LCN e quindi effettuare una unica amplificazione;
- 2) Suddividere il campione in tre aliquote (considerandolo quindi LCN) e procedere a tre amplificazioni indipendenti.

## Contaminazione

L'ipotesi espressa dai periti nella loro perizia a pagina 144, capoverso 5, “*non si può escludere che il risultato ottenuto dalla campionatura B (lama del coltello) possa derivare da fenomeni di contaminazione verificatasi in una qualunque fase della repertazione e/o manipolazione e/o processi analitici eseguiti*” è certamente una ipotesi che nessuno può escludere a priori. Ma appunto proprio perché ipotesi non si può escludere neanche l'altra ipotesi e cioè che possa essere stato il sangue di Meredith Kercher, ferita a morte da quella lama, ad aver imbrattato il coltello.

Affermare con tanta sicurezza che un risultato possa essere frutto di una qualche contaminazione durante una delle varie fasi analitiche deve essere supportata da evidenze. Come è già stato più volte riportato l'analisi prevede procedure e accorgimenti atte a individuare possibili contaminazioni, come per esempio l'introduzione nel processo analitico di controlli negativi. Tutte cose che, come ampiamente dimostrato, sono state messe in atto e risultate in regola.

Non dobbiamo inoltre immaginare che il fenomeno della contaminazione del DNA sia un fatto che avvenga così facilmente, o quantomeno che questo DNA abbia capacità innaturali che possa “volare” e attraversare barriere di ogni tipo e depositarsi su qualsivoglia superficie, senza che si possa garantire un risultato valutabile. I periti e anche i CTP non hanno fornito alcuna evidenza di contaminazioni: le hanno solo supposte, cercando di instillare il “legittimo dubbio” sui giudici. Invece, il DNA di Meredith Kercher era effettivamente presente sulla lama di quel coltello!

## Reperto 165B

Le argomentazioni di cui sopra valgono anche per il gancetto, nel quale anche i periti hanno dovuto ammettere la presenza del DNA di Meredith Kercher e di Raffaele Sollecito. Ma anche in questo caso si è cercato di distruggere l'attività del consulente del Pubblico Ministero, in modo assolutamente pretestuoso. E anche in questa occasione non è stata fornita nessuna evidenza di contaminazioni. Non sono stati trovati profili genetici attribuibili a Raffaele Sollecito in quell'appartamento!

MARCATORI	SOLLECITO RAFFAELE	KERCHER MEREDITH	Interpretazione elettroferogramma (ISFG: Racc. 6 solo picchi altezza superiore 50 RFU)	Interpretazione elettroferogramma (ISFG: Racc. 6)
D8S1179	13, 15	13, 16	12, 13, 14, 15,	11, 12, 13, 14,

			16	15, 16
D21S11	32.2, 33.2	30, 33.2	29, 30, 32.2, 33.2	29, 30, 32.2, 33.2
D7S820	8, 11	8, 11	8, 10, 11	8, 10, 11
CSF1P0	10, 12	12, 12	10, 11, 12	10, 11, 12
D3S1358	16, 17	14, 18	14, 16, 17, 18	14, 15, 16, 17, 18
TH01	9, 9.3	6, 8	6, 8, 9, 9.3	6, 8, 9, 9.3
D13S317	8, 12	8, 13	8, 12, 13	8, 12, 13
D16S539	11, 14	10, 14	10, 11, 13, 14	10, 11, 13, 14
D2S1338	16, 24	20, 23	16, 19, 20, 22, 23, 24	16, 18, 19, 20, 22, 23, 24
D19S433	13, 15.2	12, 16	12, 13, 14, 15, 15.2, 16	11, 12, 13, 14, 15, 15.2, 16
VWA	12, 15	14, 16	12, 14, 15, 16	12, 14, 15, 16
TPOX	8, 9	8, 11	8, 9, 11	8, 9, 11
D18S51	16, 17	14, 15	13, 14, 15, 16, 17	13, 14, 15, 16, 17
D5S818	12, 12	11, 12	11, 12, 13	11, 12, 13
FGA	20, 21	20, 21	20, 21	19, 20, 21, 22
AMELOGENINA	X, Y	X, X	X, Y	X, Y

Il profilo genetico di Raffaele Sollecito è costantemente presente nella traccia mista, insieme al profilo della vittima.

In conclusione, pur essendo effettivamente emerse alcune lacune tecniche nella conduzione delle analisi della Polizia Scientifica, i risultati confermano con certezza la presenza del sangue di Meredith Kercher sulla lama del coltello e la presenza di DNA della stessa persona sul gancetto, insieme a quello di Raffaele Sollecito.